

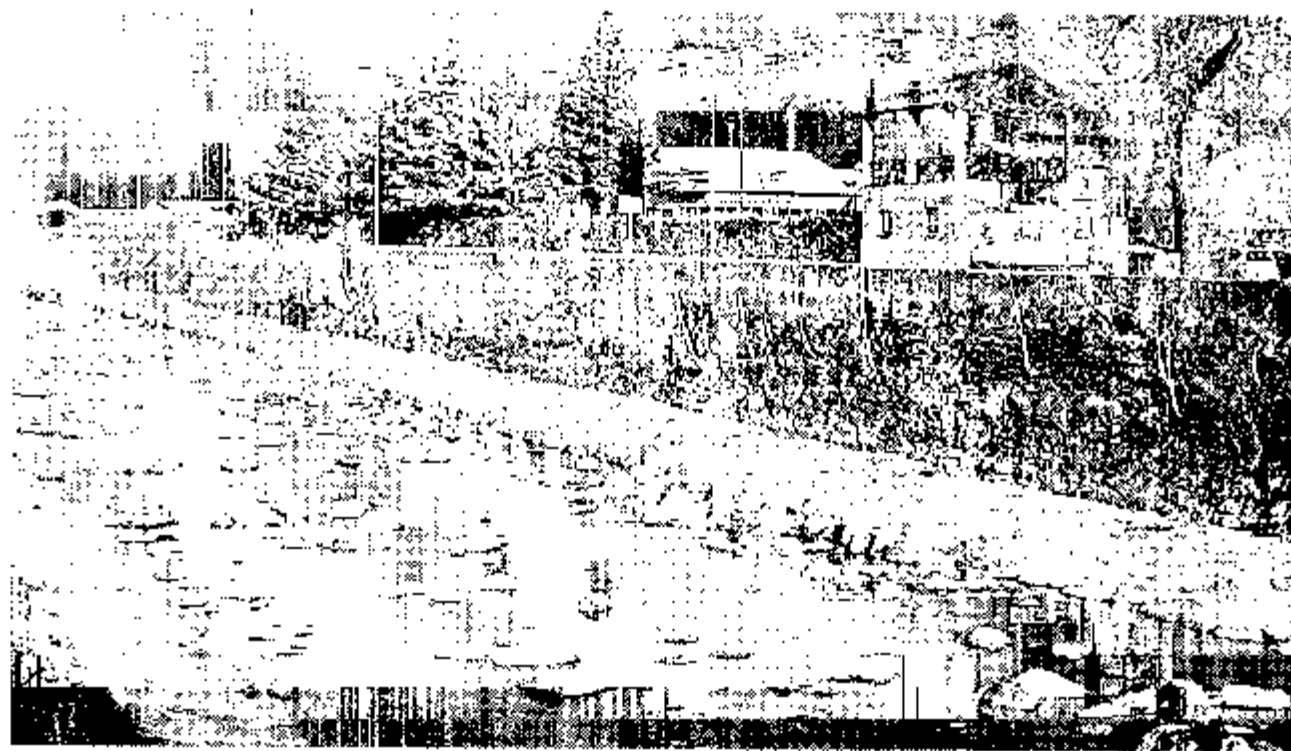
# «Ha già tre dighe e sette centrali: non lasciamo

**BORMIO** Contro i prelievi idrici di Aem. O meglio, contro gli enti e gli amministratori che hanno staccato le concessioni alla spa. Acquanostra, il comitato civico che da qualche mese sta portando avanti una crociata in nome della salvaguardia del ciclo delle acque, dopo le denunce mosse contro il depuratore consortile di Breno, torna a farsi sentire.

Anzi alza decisamente il tiro, sino a colpire la spa Aem e le captazioni che - nell'ambito del progetto del nuovo canale Viola - sta realizzando in Valdidentro e che interesseranno i torrenti Lia e Cardoné. Attraverso migliaia di manifesti affissi ieri in tutta l'Alta Valle, Acquanostra si rivolge direttamente ad Aem per scaricargli contro una sfilza di accuse davvero poco generose: «Fai sparire - si legge - le ricchezze del paesaggio; accresci il pericolo delle zone a rischio; restituisci il meno possibile il fiume; le fogne prendono il posto delle acque: uno scacco matto al nostro futuro in quattro mosse».

I presunti capi d'imputazione si declinano in immagini: una cascata del torrente Lia (l'avviso è: «guardate perché tra qualche mese questo spettacolo non ci sarà più»), un versante instabile di Cardoné («prova lampante - si dice - di quello che succede quando non c'è attenzione per il territorio»), una presa di Premadio e l'agonia dell'Adda, dove al posto dei pesci sguazzano liquami e odori ripugnanti. «L'assalto alle poche

FOTO: P. B.



DURA PROTESTA

Attraverso migliaia di manifesti affissi ieri in tutta l'Alta Valle, Acquanostra si rivolge direttamente ad Aem per scaricargli contro una sfilza di accuse. In sostanza, il comitato civico rimprovera alla società un eccessivo sfruttamento delle acque

[Fotolab]



acque rimaste - accusano - sconvolge l'equilibrio e le risorse per i nostri figli. Consentire ulteriori prelievi avrà in futuro gravi conseguenze su salute, ambiente, paesaggio, turismo ed economia. Non concediamo gli ultimi torrenti». Ad Aem, secondo i soci di Acquanostra, l'Alta Valle

avrebbe già dato troppo: «Tra il 1930 e 1960 Aem ha realizzato tre dighe, 7 centrali, 182 km di gallerie. La produzione attuale è di 2 miliardi di kwh con una potenza di circa 580 megawatt. E gli interventi in corso porteranno la potenza a 800 megawatt. Le arterie che alimentano l'industria e la

città si prendono tutto. I nostri corsi d'acqua invece sono sempre più asciutti. L'equazione è utile Aem = milioni di euro contro salute, ambiente, sicurezza = zero». I toni sono durissimi. E il rimprovero ovviamente suona diretto ai sindaci del comprensorio. «Per ora la polemica vuole essere tenu-

ta solo entro i confini della provincia. Se tuttavia non si troverà il sostegno delle amministrazioni locali si darà fiato alle trombe portando la questione su ampia scala». I vertici di Aem, interpellati sulla vicenda, hanno deciso di non replicare al duro attacco.

Daniela Valzer